

Amore e unità, erano queste le chiavi della felicità per la giovane mamma rodigina scomparsa prematuramente nel 2017
Il racconto dei genitori Virginio e Lia

Chiara, lucido esempio di una fede quotidiana

DI MARIA SICCHIERO

Ci sono storie che si attaccano al cuore. È questo il caso di Chiara Grillo, giovane donna rodigina «partita per il cielo» prematuramente, all'età di 37 anni, nel dicembre del 2017. Donna di grande fede che ha vissuto e trasmesso in tutti gli ambiti della sua esistenza: nel Movimento dei Focolari fin dall'infanzia, nel lavoro di assistente sociale, nella famiglia come moglie e madre di tre figli, in parrocchia a San Bortolo nell'impegno come catechista. La sua vicenda, dal profumo di santità, è descritta tra le pagine del libro dal titolo "Il sorriso di Chiara" scritto dai genitori Virginio e Lia Grillo. È proprio con loro che abbiamo avuto occasione di conoscere meglio questa figura così significativa per la realtà diocesana.

Per raccontare una storia bisogna partire dall'inizio, e l'inizio di questa storia è il Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich. «Da giovani abbiamo frequentato molto la parrocchia del Duomo di Rovigo - ha svelato Virginio - insieme a don Bruno Cappato abbiamo vissuto tante belle esperienze, eravamo però alla ricerca di qualcosa di più per essere testimoni di Gesù e a poco a poco abbiamo conosciuto il Movimento dei Focolari che ha risposto a questo nostro bisogno».

«L'ideale di amore e unità, che caratterizza il movimento - ha proseguito Lia - ci ha affascinato e ha affascinato profondamente anche nostra figlia Chiara: quando la piccola aveva solo tre anni ci hanno chiesto di avvicinarci al Centro del Movimento per dare un aiuto e così ci siamo trasferiti a Grottaferrata vicino a Roma. È lì che Chiara ha cominciato a frequentare i gruppi di bambini, i Gen 4, e ha avviato un rapporto epistolare con Chiara Lubich che l'ha definita una "popetta speciale". Grazie al Movimento Chiara è cresciuta molto nella fede tanto che a 7 anni ha voluto incontrare personalmente il parroco per chiedere di poter fare la prima comunione, si sentiva amata».

Emerge allora che forse l'amore è davvero la chiave di tutto, è questa la scintilla che ha reso Chiara così luminosa? A prendere la parola, ancora una volta, è stata Lia: «Chiara è riuscita ad essere sempre se stessa, pur entrando in forte empatia con gli altri e cercando di trasmettere loro il segreto della gioia vera che aveva scoper-

to; si è sempre impegnata molto per entrare nella relazione con l'altro senza giudizio, cercando il bene in chi aveva davanti». Allo stesso tempo però la sua sensibilità e profondità d'animo le hanno causato molte sofferenze, soprattutto nel periodo dell'adolescenza. I genitori ricordano la fatica nell'ambito scolastico, dove spesso non è stata capita dai professori, troppo severi dal punto di vista umano, e anche dai compagni con cui ha faticato molto ad entrare in relazione o non riusciva a farlo come avrebbe voluto.

«Non possiamo dimenticare poi le difficoltà di salute - ha specificato Virginio -. Ricordo che ci sono stati momenti in cui era talmente in angoscia per la scuola che le è venuta l'artrite reumatoide con un fortissimo dolore al ginocchio tanto da non riuscire neanche a camminare; ad un certo punto la situazione era diventata in-

sostenibile e abbiamo dovuto cambiare scuola. Per fortuna ha trovato un ambiente migliore ed è stata proprio quella scuola poi a spingerla a scegliere il lavoro di assistente sociale per essere sempre, in ogni giorno della sua vita, di aiuto agli altri».

«Scorrendo tra i ricordi mi viene in mente che durante gli anni dell'infanzia Chiara ha sofferto di una dolorosa malattia cutanea che poi per fortuna si è risolta. Un altro momento di grande difficoltà Chia-

A luglio dello scorso anno è stato pubblicato il libro sulla sua storia ricco di testimonianze

ra l'ha vissuto a seguito di un incidente d'auto che l'ha portata ad essere ingessata quasi dalla testa ai piedi, anche in questo caso - ha sottolineato Lia - nostra figlia non si è lasciata prendere dallo sconforto: aveva capito che il dolore è un'altra faccia dell'amore e che solo abbandonandosi a Dio lo si può superare». E questo dolore è diventato una risorsa: il brutto incidente, infatti, le ha permesso di incontrare Davide che sarebbe poi diventato suo marito e padre dei suoi "tre gioielli". «La maternità per Chiara è un dono inestimabile di Dio che la donna sperimenta dentro di sé. Ha sempre voluto essere madre e insieme a Davide ha costruito una bella famiglia».

E poi l'impensabile, la mattina del 17 dicembre 2017 improvvisamente Chiara «parte per il cielo». «La sua morte ha portato un immenso dolore, ma ha fatto emergere anche tutto l'amore che aveva seminato. Attraverso le testimonianze di tanti amici, conoscenti e colleghi abbiamo riscoperto nostra figlia. Il libro che abbiamo pubblicato - ha raccontato Lia - contiene i nostri ricordi, ma anche i ricordi di tutti, molte persone ci hanno mandato i loro scritti che sono diventati parte integrante del testo e molti lettori attraverso il sito internet hanno voluto inviarti il loro pensiero. Il libro stesso è nato su sollecitazione del vescovo Pierantonio Pavanello che, dopo aver partecipato ad un evento per ricordare Chiara organizzato dalla parrocchia di San Bortolo dove si è spesa con impegno nel catechismo, ci ha invitato a far conoscere la sua storia che ha definito "santità della porta accanto". E così, approfittando del lockdown, abbiamo iniziato questa avventura complessa, (scrivere un libro a quattro mani non è facile) ma molto bella».

«E non è finita qui: un libro illustrato, un libretto di poesie, un musical con canzoni originali e una mostra di dipinti ispirati alla sua figura», ha evidenziato Virginio. L'arte suscita emozioni e ravviva i ricordi. «Nostra figlia continua a vivere, è lei che muove la nostra vita e quella della sua famiglia, è lei che ci spinge ad andare avanti, la nostalgia è tantissima, ma sentiamo forte la sua presenza, forse in modo diverso anche più di prima». La conclusione di Lia: «Il cielo e la terra sono due stanze comunicanti e ogni tanto, inspiegabilmente, l'incontro avviene».



Chiara Grillo al lavoro: era un'assai appassionata assistente sociale

Camminare insieme

di Donato Pollinatti

Donna nella Chiesa, una riflessione